

Viva i compagni di Ancona che diffonderanno il 2 giugno 4.000 copie in più del normale avvicinandosi alla quota di diffusione domenicale!

Il compito dei contadini siciliani: sconfiggere la DC per avere la terra

Sicilia del Popolo, organo ufficiale della DC, ha la sfrontatezza di chiedere a noi comunisti se siamo favorevoli o contrari in Sicilia all'ulteriore applicazione della riforma delle proprietà eccedenti i 200 ettari in zona latifondistica.

Questa domanda, in verità, Sicilia del Popolo deve rivolgerla ai dirigenti del partito democristiano e chiedere ad essi che spieghino se sono favorevoli davvero all'ulteriore applicazione dell'attuale legge di riforma agraria in Sicilia, perché mai non l'hanno fatto finora, perché in tanti anni, in cui hanno spadroneggiato al governo regionale, non hanno portato a fondo nemmeno la attuale legge di riforma. Lo spieghino pubblicamente, come è dovere di tutti coloro che hanno preso degli impegni solenni dinanzi agli elettori e non li hanno mantenuti. E spieghino, se davvero vogliono l'ulteriore applicazione della legge agraria in vigore, perché sono stati all'oscuro fino a ieri — nel Parlamento regionale — con i peggiori nemici della riforma agraria ed hanno testardamente combattuto le forze, le organizzazioni, i partiti che erano la colonna del movimento di riscatto contadino.

Quanto a noi, la risposta nostra alla sua domanda Sicilia del Popolo la conosce in anticipo e da lungo tempo. Non solo perché essa è stampata nei nostri programmi ufficiali (se ne procurino una copia) ed è spiegata pubblicamente in centinaia di comizi. Ma perché essa — cosa assai più decisiva — è nota attraverso i fatti. Abbiamo combattuto, alla testa delle masse contadine e nel Parlamento regionale, per la rapida, integrale, piena applicazione della legge di riforma agraria vigente: ci vantiamo anche di essere la forza di avanguardia delle grandi lotte, che ancora nel '54 hanno costretto l'U. D. ad assennare decine di migliaia di ettari di contadini. Continueremo a batterci per tale applicazione fra le masse e nel nuovo Parlamento regionale.

Però riteniamo che l'applicazione della legge attuale non basti. Chiediamo per la Sicilia, per il popolo, per i contadini siciliani, molto di più. La fame di terra dei contadini siciliani è lungi dall'essere sanata dai assegnamenti compiuti finora. E' compiute contro l'ostinata resistenza, le remore, gli insabbiamenti del governo regionale guidato dai d. c. Partecipano di questa fame, centinaia e centinaia di migliaia di braccianti senza terra e di contadini con poca terra, o incatenati a patiti tra i più servili che conosca l'Italia. Siamo persuasi che, se non si sazia questa fame, non è possibile progresso dell'agricoltura in Sicilia, spinta a rinnovamento e soprattutto liberazione dei contadini da cento servitù, dalle condizioni miserrime in cui sono costretti a vivere, dalla disperata concorrenza per il posto di lavoro, e quindi dal ricatto infame che, approfittando di queste condizioni, gli agrari e i partiti obbedienti agli agrari fanno pesare sulle coscienze.

Però abbiamo presentato alla passata Assemblea regionale la proposta di una nuova riforma agraria, che abbassi in Sicilia il limite della proprietà fondiaria a cento ettari (e i d. c. alleati ai monarchici) e ai fascisti, l'hanno bocciata. Perciò abbiamo iscritto, al primo punto del nostro programma agrario, che presenteremo alla nuova Assemblée regionale, una nuova legge di riforma che, stabilendo il limite della proprietà a cento ettari, può assicurare ai contadini siciliani la distribuzione di altri 250 mila ettari di terra.

La conquista di questa massa di nuove terre: questo è il programma con cui ci presentiamo ai contadini di tutta la Sicilia tutta, che anelano alla liquidazione del feudo. Non si tratta, dunque, di raccogliere e di distribuire le briciole di una riforma agraria già compiuta, come vorrebbero fare intendere i propagandisti fascianiani: ma di aprire e realizzare questa prospettiva nuova, che è prospettiva di libertà. Sicilia del Popolo parla di incremento della piccola pro-

IL TRATTATO DI VARSAVIA RATIFICATO DAL PRESIDIO DEL SOVIET SUPREMO DELL' U. R. S. S.

Bulgariani condannano la politica dei blocchi I delegati sovietici giungono oggi a Belgrado

Il discorso del Presidente del Consiglio dell'URSS - Krusciov e Bulganin saranno ricevuti all'aeroporto dall'intero governo jugoslavo con alla testa Tito - I belgradesi si affolleranno lungo le strade a salutare gli ospiti sovietici

MOSCA, 25 — Il presidium del Soviet supremo dell'URSS ha ratificato oggi il trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza, firmato a Varsavia il 14 gennaio scorso, tra l'Unione Sovietica e la Polonia, della Cecoslovacchia, della Repubblica democratica tedesca, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, dell'Albania, della Jugoslavia e della Repubblica popolare cinese.

La ratifica del trattato è stata raccomandata ieri dalle commissioni estere del Soviet dell'Unione e del Soviet della Repubblica popolare cinese. Nel corso della riunione odierna del presidium, il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, ha pronunciato un ampio discorso nel quale ha analizzato la situazione internazionale e la politica estera dell'Unione Sovietica.

Bulgariani, nel raccomandare la ratifica del trattato, che prevede, come è noto, la creazione di forze armate unificate degli otto paesi, ha sottolineato che questo accordo è stato reso necessario dalla approvazione degli accordi di Parigi, sul ritorno della Germania occidentale nel quadro dell'ATO e del patto atlantico. Questi accordi, favorendo la rinascita del militarismo nella Germania occidentale, hanno aggravato il pericolo di guerra in Europa e hanno creato una nuova minaccia per la sicurezza dei paesi pacifici della Europa orientale, costeggiando l'URSS la Repubblica democratica tedesca e i sei paesi europei di democrazia popolare a prendere in comune a Varsavia le misure necessarie per la loro difesa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, ha sottolineato che gli accordi di Parigi sono una espressione della politica condotta dal governo imperialista degli Stati Uniti per la creazione di blocchi militari. E' questa politica che aggrava la tensione internazionale, e costituisce un grave pericolo per la pace del mondo. Per estendere questi blocchi militari aggressivi sino alle frontiere dell'Unione Sovietica, ha ricordato Bulganin, gli Stati Uniti esercitano una inammissibile politica di pressione sui paesi confinanti con l'URSS, come l'Iran e l'Arabia Saudita, in Asia e in Africa, e la decisione di creare blocchi militari li traduce nelle continue provocazioni armate condotte dalle forze di Cina Kai-sek, istigate da meoica tedesca e i sei paesi europei di democrazia popolare a prendere in comune a Varsavia le misure necessarie per la loro difesa.

La Commissione estera del Senato si riunisce stamane, annunciando che il ministro Lussu, Gianca, Molè, Scocimarro, Pastore e Spano, come a nota, i senatori della sinistra hanno chiesto la convocazione di una commissione in considerazione dei nuovi problemi che si pongono all'Italia dopo l'accordo raggiunto con l'Austria e quello che si annuncia per la Jugoslavia, e perché il ministro degli Esteri Martino chiarisca quale azione politica il governo abbia inteso intraprendere a seguito delle dichiarazioni del ministro Martino, se si presenterà alla commissione, sono naturalmente di interesse alla nostra frontiera in senso difensivo, ma risulta l'opposizione del governo di consentire al Paese di accettare le proposte americane dell'Austria in Italia hanno trovato una serie di difficoltà.

La Commissione estera del Senato si riunisce stamane, annunciando che il ministro Lussu, Gianca, Molè, Scocimarro, Pastore e Spano, come a nota, i senatori della sinistra hanno chiesto la convocazione di una commissione in considerazione dei nuovi problemi che si pongono all'Italia dopo l'accordo raggiunto con l'Austria e quello che si annuncia per la Jugoslavia, e perché il ministro degli Esteri Martino chiarisca quale azione politica il governo abbia inteso intraprendere a seguito delle dichiarazioni del ministro Martino, se si presenterà alla commissione, sono naturalmente di interesse alla nostra frontiera in senso difensivo, ma risulta l'opposizione del governo di consentire al Paese di accettare le proposte americane dell'Austria in Italia hanno trovato una serie di difficoltà.

A Belgrado

BELGRADO, 25 — La delegazione sovietica guidata da Krusciov, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, è composta tra gli altri da Bulganin, presidente del Consiglio e da Mikolajev, primo vice presidente del Consiglio, giungerà domani a Belgrado. La notizia che circolava già da qualche giorno nella capitale jugoslava è stata confermata questa notte in un comunicato ufficiale, diramato contemporaneamente a Mosca e a Belgrado, nel quale si precisa che la delegazione sovietica giungerà nella capitale jugoslava nel pomeriggio di domani.

Per l'una di domani il ministro degli Esteri jugoslavo ha indetto una conferenza stampa straordinaria per annunciare i particolari dell'arrivo, per il quale i numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri presenti nella capitale jugoslava in questi giorni avevano già ricevuto stamane una speciale permesso.

La notizia che i professori italiani entreranno in sciopero a tempo indeterminato a partire dal 28 maggio ha provocato profonda emozione in tutto il Paese. La stampa se ne è resa interprete dedicando le sue pagine a grandi commenti. I giornali maggiormente ispirati dal governo hanno ripreso i temi già sviluppati nelle precedenti settimane. Quindi anche nella loro azione che mira a dividere il corpo degli insegnanti dalle famiglie e dagli alunni. Alla base della argomentazione di questi giornali sta il fatto che lo sciopero provocherebbe conseguenze quali incalcolabili conseguenze in via di conclusione.

Negli ambienti della scuola si fa pacatamente osservare: 1) i danni che inevitabilmente possono essere procurati dal nostro sciopero possono essere limitati del tutto purché il governo acceda alle nostre richieste limitate e ragionevoli, le quali hanno avuto la sanzione di una legge e di un voto unanime del Parlamento italiano. 2) Quant'anche si dovesse dar inizio all'azione di sciopero, le famiglie devono tranquillizzarsi. Al 28 maggio ogni professore avrà fatto gli esami, cioè il 250 sul conto dei suoi allievi. L'atto formale dello scrutinio sarà soltanto posticipato di qualche tempo. Anche in questo caso il governo, rendendosi conto degli interessi della collettività, può ridurre al minimo il numero dei giorni di sciopero ricorrendo alle sue posizioni. 3) Molti giornali, fra cui il Messaggero — affermano, su evidente velina del governo, che «nelle scuole paragonate e riconosciute dallo Stato, scrutini ed esami si svolgeranno regolarmente con effetti legali, che faranno invidia agli scolari e alle famiglie a cui lo sciopero degli insegnanti statali avrà sbarcato le porte». Nulla di più falso, poiché gli esami delle scuole paragonate per essere validi devono svolgersi alla presenza di un commissario della scuola statale, cioè di un professore di ruolo. Tale presenza, dato lo sciopero, non potrà quindi essere assicurata.

La verità è che i professori italiani che oggi in stampa borghese — quella stessa che si era sempre gemita portavoce degli interessi del ceto medio — presenta come persone scioperate e

La stampa della Repubblica democratica tedesca, secondo cui la Jugoslavia avrebbe mutato atteggiamento perché il popolo jugoslavo ha simpatia per l'URSS ed è ostile alle pressioni degli imperialisti occidentali.

A proposito dei rapporti Jugoslavia-USA, l'agenzia stampa di Washington, numerosi dichiarazioni di senatori americani, che possono essere riassunte in quella del senatore George, presidente della commissione estera secondo «se la posizione di Tito resterà soddisfacente, penso che non vi sarà alcun mutamento nel nostro programma di fornitura di assistenza». Con analogo tono ricattatorio, il senatore Humphrey si è detto «fiducioso che la Jugoslavia continuerà ad essere alleata dell'Occidente».

Iniziativa delle sinistre in Parlamento

in appoggio ai professori

Interpellanze comuniste - Passo del PSI presso l'on. Leone - La solidarietà della C.G.I.L. - Oggi la vertenza al Consiglio dei ministri

Lo sciopero deciso dai professori italiani ha messo a rumore tutti gli ambienti politici italiani. Stamane il Consiglio dei Ministri si riunirà e al centro della sua attenzione sarà lo sciopero dei professori. Alla Camera i compagni on. Lozza e De Lauro Matera hanno presentato una interpellanza per conoscere i motivi del rifiuto del governo alle giuste richieste dei professori. Analoga interpellanza al ministro della P.I. è stata presentata da un gruppo di senatori di sinistra, fra cui Banfi e Donini, per co-

nocere con quali provvedimenti il governo intenda soddisfare le giuste richieste dei professori. Il gruppo parlamentare del PSI, dal canto suo, ha accolto l'invito del Fronte della Scuola per il Parlamento non resti estraneo alla grave vertenza. Gli onorevoli Pieraccini, Mazzali, De Lauro Matera e Ricco si sono recati, a nome del gruppo parlamentare del Fronte della Scuola, on. Leone, per chiedergli se egli voglia, sotto gli auspicci del Parlamento, promuovere una riunione consultiva fra il ministro Ermini e i sindacati dei professori.

La segreteria della CGIL esaminata la situazione venutasi a creare per la rigida posizione del governo ha espresso in un comunicato il suo vivo plauso al Fronte della Scuola per la fermezza e la compattezza con la quale difende gli interessi e la dignità degli insegnanti del-

DINANZI ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

Oggi il governo dovrà riferire sulla politica estera dell'Italia

Il sottosegretario Sullo riconosce «delicata e grave» la questione delle truppe USA in Italia - Accordo programmatico tra PSDI e PLI - Selba da Gronchi

La Commissione estera del Senato si riunisce stamane, annunciando che il ministro Lussu, Gianca, Molè, Scocimarro, Pastore e Spano, come a nota, i senatori della sinistra hanno chiesto la convocazione di una commissione in considerazione dei nuovi problemi che si pongono all'Italia dopo l'accordo raggiunto con l'Austria e quello che si annuncia per la Jugoslavia, e perché il ministro degli Esteri Martino chiarisca quale azione politica il governo abbia inteso intraprendere a seguito delle dichiarazioni del ministro Martino, se si presenterà alla commissione, sono naturalmente di interesse alla nostra frontiera in senso difensivo, ma risulta l'opposizione del governo di consentire al Paese di accettare le proposte americane dell'Austria in Italia hanno trovato una serie di difficoltà.

PER ELEGGERE IL NUOVO PARLAMENTO

Oggi si vota in Inghilterra

30 milioni di elettori si recheranno alle urne - Incerto pronostico - I conservatori sono i favoriti perché la legge elettorale gioca a loro favore - Gli errori e le debolezze dei laburisti

LONDRA, 25. — Circa 30 milioni di elettori, dei quali circa tre milioni saranno stranieri, voteranno domani alle urne in Gran Bretagna per l'elezione dei 630 deputati (cinque di più che nella precedente sessione) alla Camera dei Comuni. Il grande interrogativo di questa vigilia è se la calma, quasi deprimente che ha regnato sovrana durante tutta la campagna elettorale, sia quella che precede un'elezione, dalla quale i conservatori usciranno battuti, o se sia soltanto la più naturale anticamera ad una riconferma della precedente amministrazione. I problemi sono lì, davanti agli occhi degli elettori, e si chiamano minaccia della guerra termoneucleare e sospetti sulla buona fede dei conservatori nelle trattative con l'Oriente; avvisaglie pericolose di una crisi economica; prospettiva di un governo conservatore che si appropria di potere, ritorni alle sue peggiori tradizioni di reazione e di repressione antioperaia; crescente costo della vita.

I problemi sono chiari, e se vi è incertezza sul risultato è solo per come i dirigenti laburisti hanno condotto la campagna elettorale: se Atlee avesse agitato con energia le questioni di più assillano e preoccupano

Secondo un giornale di New York Clara Luce verrebbe richiamata in patria

NEW YORK, 25. — Il «New York Daily News» riferisce che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Clara Luce, non sarebbe stata richiamata in patria. La notizia è stata offerta dal ministro della sanità, educazione e benessere sociale. Si considererebbe così l'attività della Luce a Roma, contrassegnata da un sempre più affascinato intervento negli affari interni italiani.



Il ministro della P.I. Ermini, ha fatto dichiarare ieri da suoi portavoce che sono allo studio «misure di emergenza» contro lo sciopero dei professori; ma la sola misura sensata è l'accoglimento delle moderate richieste avanzate dagli insegnanti

Il ministro della P.I. Ermini, ha fatto dichiarare ieri da suoi portavoce che sono allo studio «misure di emergenza» contro lo sciopero dei professori; ma la sola misura sensata è l'accoglimento delle moderate richieste avanzate dagli insegnanti

Il ministro della P.I. Ermini, ha fatto dichiarare ieri da suoi portavoce che sono allo studio «misure di emergenza» contro lo sciopero dei professori; ma la sola misura sensata è l'accoglimento delle moderate richieste avanzate dagli insegnanti